

Sul piacere di raccontarsi

Testo inviato da Cordeiro Carla (OSS). La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome dell'anziano e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy. Inviando il testo l'operatore ne autorizza la pubblicazione anonimizzata su www.gruppoanchise.it e l'utilizzo a scopo didattico e di ricerca, purché sia garantita la privacy del conversante.

Il testo: *Un tempo era più difficile ma ero contenta così*

1. OPERATORE: Buongiorno Lucia come va oggi ?
2. LUCIA: non c'è male (*sorride*)
3. OPERATORE: possiamo fare due chiacchiere? Volevo sapere un po' di te, del tuo passato, posso?
4. LUCIA: (*sorride*) cosa vuoi sapere, chiedi pure. (*sempre con il sorriso sulle labbra*)
5. OPERATORE: raccontami un po' della tua infanzia.
6. LUCIA: abitavamo in campagna e mi piaceva molto, c'era tranquillità, cibo sano e genuino. I miei genitori erano brave persone e buoni di cuore! (*sorride tristemente per la nostalgia*) Io ero la piccola di casa insieme ai miei fratelli più grandi. (*interrompe il racconto, mi guarda e riprende dopo poco*) Ricordo che non ho mai giocato con bambole, intanto perché non le avevo, poi il lavoro in campagna era tanto e io aiutavo i miei genitori e fratelli, ma non mi pesava, stavamo bene insieme, ero felice. Ricordo che il mio gioco preferito era aiutare la mia mamma a impastare il pane per il forno e i tortellini, mi piaceva tanto (*silenzio di qualche istante, le scende una lacrima*) erano bei tempi, che bei ricordi.
7. OPERATORE: (*percepisco tristezza nel suo ricordare e devio l'argomento*) parliamo della scuola, vuoi? Ti ricordi il tempo della scuola?
8. LUCIA: sì, ho fatto solo le elementari, perché poi per andare a scuola era troppo difficoltoso, la corriera passava alle sei meno un quarto e io per raggiungere la fermata avevo mezz'ora di strada da fare a piedi con mio padre o mio fratello. Con difficoltà sono riuscita a finire le elementari. Il direttore che mi fece l'esame di quinta elementare mi disse: "ci vediamo a Sasso" perché a Sasso Marconi c'erano le scuole medie, ma purtroppo non ho potuto continuare. Adesso è tutto più facile perché c'è il pulmino che prende i bambini nella porta di casa e li riporta indietro. Insomma a me piaceva molto studiare. (*racconta guardando lontano, occhi rivolti al tetto e sempre con il sorriso sulle labbra*)
9. OPERATORE: sei stata sposata?
10. LUCIA: avevo quindici anni quando ho conosciuto mio marito. Ci siamo conosciuti in chiesa, perché io la domenica andavo sempre a messa con i miei genitori e i miei fratelli. Era un bel ragazzo e mi piaceva tanto, ma lui non mi seguiva, perché lui seguiva un'altra ragazza... (*sorride*), poi tutto in una volta si è innamorato di me e ha iniziato a seguirmi e dopo qualche anno ci siamo sposati. Io avevo venticinque anni e lui... Boh, ventisei o forse ventisette... la vecchiaia è una brutta cosa, comincio a dimenticare le cose. Ci siamo sposati in chiesa e poi i miei genitori insieme ai suoi hanno preparato un pranzo per tutti i parenti e gli amici. È stata la nostra festa di matrimonio, sono stati momenti felici. Abbiamo continuato a vivere in campagna, mio marito faceva un lavoro saltuario, una volta con una ditta, poi con un'altra e via così. Andava a lavorare al mattino e il tardo pomeriggio quando tornava a casa mi aiutava con le bestie, avevamo mucche e galline. Purtroppo non sono venuti figli, si vede che avevo io qualche problema e non ho potuto averne, ma è successa una cosa (*si ferma un attimo, mi guarda, poi riprende*), mio marito ha fatto una scappatella,

mi ha tradita e la ragazza è rimasta incinta (*pausa*). Ci sono rimasta male, ma l'ho perdonato perché è stato solo quella volta. Dopo che la bambina è cresciuta lui ha iniziato a portarla a casa nostra, io ero contenta di stare con lei, era una bambina molto brava, andavo d'accordo anche con la madre (*sorridente*). La gente mi diceva: "perché la prendi in casa?", ma che colpa ne aveva lei? Erano mio marito e sua madre ad aver sbagliato non lei. Lei veniva sempre a trovarmi anche quando mio marito, suo padre, non c'era più; anche dopo sposata e aveva i suoi figli, veniva a trovarmi insieme a loro, voglio tanto bene a tutti loro.

11. OPERATORE: hai sempre lavorato solo a casa o hai fatto anche altri lavori?
12. LUCIA: allora prima di sposarmi per due anni ho fatto la commessa in un negozio di pane e pasta, mio fratello più grande aveva preso in gestione questo negozio e io andavo al mattino presto ad aiutarlo, perché mia cognata si alzava tardi, mia cognata era stata tanto a lavorare da Pino che si era abituata ad alzarsi più tardi e andava a letto tardi facendo il turno serale da Pino, lo sai? Quello dei gelati! Allora andavo io ad aprire il negozio, poi nel retro, quando c'erano anche loro, facevo la sfoglia, l'impasto per la pasta e le cose che mi ordinavano e le portavo ai clienti. Mi piaceva quel lavoro. Ma ho dovuto lasciarlo perché in questo negozio ultimo c'era mia cognata che aveva bisticciato con il padrone, poi lui, il padrone, è venuto da me e mi ha detto: "se vuoi restare ti metto in regola...", ma a me sembrava di fare un dispetto a mia cognata e non ho accettato! Poi sono tornata a casa in campagna ad aiutare mia mamma che era già anziana, così sono tornata ad aiutarla.
13. OPERATORE: un viaggio, il mare, momenti indimenticabili, cosa mi racconti?
14. LUCIA: ma sì. Quando l'ho sposato, ma anche quando l'ho conosciuto, sono stati momenti di gioia per me (*sorridente*). Il mare l'ho visto per la prima volta quando avevo 18 anni, pensa te (*sorridente*) ed è stato solo quella volta, per me è stata un'emozione, si stava bene. Viaggi? No, io andavo poco via, essendo la più piccola non uscivo, i miei fratelli sì, ma io stavo a casa con i miei, nemmeno da sposata ho fatto viaggi lontano.
15. OPERATORE: se dovessi fare un paragone tra la tua gioventù e i giorni nostri?
16. LUCIA: ah, tutto molto diverso. Nel mio tempo indietro era tutto molto difficile, ma siamo cresciuti bene nonostante le difficoltà. Oggi i giovani vivono con più facilità, non sanno cos'è coltivare la terra, non piace il lavoro di casa, non sanno cos'è il rispetto per i genitori e le persone anziane, non hanno pazienza o voglia di ascoltare gli anziani, valori che si sono persi nel tempo. Nel mio tempo da giovane eravamo felici con quello che avevamo, oggi i giovani sono sempre insoddisfatti... (*pausa*) un peccato. Io tutt'ora porto dentro il rispetto che i miei genitori mi hanno insegnato. Noi anziani ne abbiamo passate tante, la vita ci ha insegnato e nel bene o nel male abbiamo imparato ad avere pazienza, rispetto per i genitori e per le persone anziane come noi. Di capirci insomma, voi giovani avete studiato e sapete più di noi e potete capire i nostri bisogni (*sorridente*). Io non mi so spiegare, ma so che tu mi capisci (*tocca la mia mano*).
17. OPERATORE: tu ora fai parte della famiglia CRA di Crespellano, cosa mi puoi dire?
18. LUCIA: mi ricordo tempo indietro, che mi hanno portata qui dicendomi che dovevo fare una visita medica, ma poi mi hanno lasciata qui! All'inizio ci sono rimasta male, ma poi ho capito che era per il mio bene, non ricordo nemmeno quanto tempo fa è successo... Ah, la vecchiaia è una brutta cosa, ma adesso sto bene, sono tranquilla, qui mi vogliono bene tutti quanti, sto bene (*sorridente*). Anche questo momento che stiamo parlando, per me è un piacere, anche se mi emoziono è bello perché qualcuno ha usato un po' di tempo per interessarsi a quello che ho vissuto, ti ringrazio per questa bella chiacchierata (*sorridente con gli occhi lucidi pieni di emozione*)
19. OPERATORE: (*con un abbraccio, saluta e ringrazia per la bella chiacchierata*)